

RICERCA PRIMA GIORNATA DI R2B DAYS: PRESENTATA LA RETE TECNOLOGICA REGIONALE

Tecnopoli, investiti 234 mln

«Ma Parma incassa poco»

Ferretti: «Raccolti solo 13 mln, sono mancati gli enti locali»

BOLOGNA

Giorgia Chicarella

Quattro piattaforme, agroalimentare, scienze della vita, tecnologie per la salute e Ict. Sei laboratori, spalmati su cinquemila metri di sede ricavati all'interno del Campus universitario. 134 persone assunte a tempo parziale e 56 giovani ricercatori. Parma entra con questi numeri nel novero della rete dei tecnopoli dell'Emilia Romagna. Ma incassa meno soldi delle altre aree produttive regionali.

Un bottino misero che non piace al rettore Gino Ferretti che alla presentazione della creazione della nuova grande Rete per l'alta tecnologia in Emilia Romagna entra a gamba tesa sulla questione. «Abbiamo ricevuto solo 13 milioni di euro a fronte dei 72 raccolti dalla realtà bolognese e dei 20 destinati all'area di Modena e Reggio Emilia perché è mancato il sostegno degli enti locali e a portare avanti l'iniziativa è stato solo il nostro ateneo con la Regione». E rincara: «Ci sarebbe voluto un interven-

to unanime e invece ci siamo trovati isolati».

Gli investimenti In occasione della giornata di apertura di R2B Days, la manifestazione internazionale sulla ricerca industriale, si snocciolano le prime cifre: 234 milioni complessivi d'investimento, di cui 130 in arrivo dal fondo di sviluppo regionale, altri 90 dalle tasche degli atenei e 15 dagli enti locali che mettono a disposizione aree e infrastrutture. Un gruzzolo di tutto rispetto utilizzabile fino al 2013 e da dividere tra dotazioni tecnologiche (54 milioni), contratti dei ricercatori (112 milioni) e infrastrutture (68 milioni) per un totale di 160 mila metri quadrati di superficie e 520 nuovi posti di lavoro con contratti almeno triennali.

«E' un primo passo importante che può portare allo sviluppo di una nuova realtà economica, ma - avverte Ferretti - serve un approccio di sistema molto più marcato, una struttura collegiale che abbia da una parte il governo regionale come centro e

dall'altra una realtà accademica più attenta e pronta a rispondere alle esigenze delle imprese». Insomma, «per fare un vero salto di qualità, soprattutto in questo momento di crisi dobbiamo lavorare insieme, pur mantenendo la nostra autonomia per creare una politica industriale di grande respiro e di esempio per tutto il paese».

Ne è convinto anche il presidente della Regione, Vasco Errani che saluta con gioia la firma dell'accordo quadro e di quelli di programma su cui hanno messo il loro nome oltre al rettore di Parma anche quello dell'Alma Mater, di Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Politecnico e Cattolica di Milano con sede a Piacenza, Istituto Rizzoli, Cnr e Enea.

46 laboratori In ballo c'è il finanziamento di ben dieci tecnopoli impegnati nei settori di punta della nostra regione: alta tecnologia meccanica, nuovi materiali, agroalimentare, costruzioni, scienze della vita, energia, ambiente, Ict e design. Un totale

di 46 laboratori e sette centri per l'innovazione insediati a regime già con circa 1.800 ricercatori.

«Quello che vediamo - prosegue il presidente Errani - è frutto di un lavoro già fatto e non più soltanto un progetto: il punto di partenza per spingere sull'acceleratore e uscire dallo stagno riportando il nostro paese al centro del sistema europeo». «L'Emilia Romagna a traino della ripresa nazionale». Potrebbe essere questo lo slogan perché stiamo mettendo in campo la più grande riforma di welfare di comunità mai vista a livello nazionale - chiosa Errani - un salto di scala unico finalizzato alla creazione di un'identità forte e condivisa».

Nessuna utopia, ma «una vera e propria impresa per la ricerca che dai distretti produttivi arriva ai distretti industriali fino alla creazione di un'autentica economia della conoscenza conforme ai programmi di ricerca internazionale» afferma l'assessore alle attività produttive Duccio Campagnoli. In soldoni siamo di fronte alla prova tangibile che qualcosa di utile lo abbiamo fatto». ♦



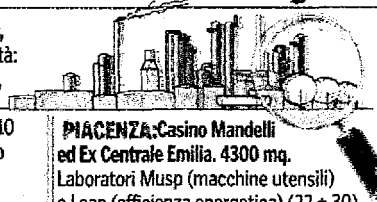
I dieci tecnopoli dell'Emilia-Romagna

BOLOGNA: Ex Manifattura Tabacchi, 100 mila mq. Laboratori dell'università: meccanica avanzata e automazione, Materiali avanzati, Reach, medicina rigenerativa, edilizia e costruzioni. 110 unità di nuovo personale, strutturato a tempo parziale 170. Inoltre: 6 laboratori degli Istituti Ortopedici Rizzoli; quelli dell'Enea, il laboratorio del consorzio T3Lab e il laboratorio del consorzio Icos per edilizia sostenibile

MODENA: Campus universitario di via Vignolese, ex fonderie di viale Ciro Menotti, ex Sipe di Via Vignolese. Area pari a 10 mila mq. Laboratori Intermech e Centro medicina rigenerativa Stefano Ferrari (51 + 71)

REGGIO EMILIA: Ex Reggiane. 3500 mq. Laboratori Intermech sede Reggio (meccatronica), En&Tech /edilizia sostenibile, Biogest.Sitea (genetica risorse biologiche); Crpa Lab (caratterizzazione prodotti) (46 + 71)

PARMA: Campus Universitario. 5000 mq. Laboratori Siteia (meccano-alimentare), Cipak (packaging e imbottigliamento) Cim (tecnologie per la salute e supporto attività di ricerca), Biopharmanet-tech (farmaceutica), Comt (terapie per i tumori), Rfid Vision (automotive-Logistica) (56 + 134)



PIACENZA: Casino Mandelli ed Ex Centrale Emilia. 4300 mq. Laboratori Musp (macchine utensili) e Leap (efficienza energetica) (22 + 30)

FERRARA: Polo scientifico area ex adriana, polo chimico medico, polo ambientale e area Cento. 12.300 mq. Laboratori Teckehub (restauro), TerreAcqua Tech (ambiente), Mech-Lav (acustica e vibrazioni) e laboratorio per tecnologie in terapie avanzate (84 + 145)

RAVENNA E FAENZA: Comparto Agip ex petrolchimico Sarom, area Rivora, Parco Torricelli a Faenza, 6500 mq. Laboratori di Nautica, Energia, Restauro e materiali avanzati (17 + 17)

FORLÌ-CESENA: Polo aeronautico. Ex gallerie Caproni e Rocca delle Caminate a Predappio, Villa Almerici a Cesena. 9000 mq. Laboratori di Avionica, agroalimentare, ict (25 + 41)

RIMINI: area ex macello comunale. 1500 mq. Laboratorio Life Cycle Technology /ecodisegn industriale, recupero materiali ed energia dal ciclo dei rifiuti (16 + 27)

d'Arco